

**Pop-App.** In un volume e 2 mostre le affascinanti realizzazioni cartotecniche messe in opera dal tardo Medioevo fino ai giochi per bambini di oggi

# Quando il libro nasconde effetti speciali

Paolo Albani

Forme bizzarre che possono assumere i libri - ne esistono di dimensioni lillipuziane; libri-oggetto creati da artisti; monocromatici; illeggibili come quelli di Bruno Munari; libri finti che servono solo a nascondere oggetti (ad esempio pistole, pugnali); commestibili; che sembrano dei libri ma non lo sono (come il calendario che, secondo Wislawa Szymborska, è il bestseller dei bestseller); i silent books, cioè senza parole tipo il *Codex Seraphinianus*; ecc. - c'è quella dei cosiddetti «libri animati», che non significa che abbiano un'anima perché tutti i libri ce l'hanno un'anima, più o meno bella, bensì che includono dispositivi meccanici o paratestuali capaci di stimolare l'interazione del lettore, creati con finalità didattiche, mnemoniche, ludiche, divinatorie, ecc.

Alcuni preziosi esemplari di questi *movable books* sono ora esposti in una straordinaria mostra, intitolata *POP-APP. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app*, aperta in due sedi, l'Istituto Centrale della Grafica di Roma e Palazzo Barolo di Torino, sede del MUSLI (Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia), gestito dalla Fondazione Tancredi di Barolo, dal 9 maggio al 30 giugno 2019, curata da Gianfranco Crupi, docente di Biblioteconomia presso La Sapienza di Roma, e Pompeo Vagliani, presidente della sopra citata Fondazione.

Con lo stesso titolo della mostra è stato stampato per i tipi della Fondazione Tancredi di Barolo un corposo volume, ricco di illustrazioni, sempre a cura di Crupi e Vagliani, che si avvale della collaborazione di specialisti di diverse discipline (storici del libro, della scienza, del cinema, della letteratura per l'infanzia, ecc.). Il volume è diviso in due parti. La prima, relativa ai *Libri animati antichi tra filosofia e scienza*, esplora le affascinanti realizzazioni cartotecniche messe in opera a partire dal tardo Medioevo fin lungo tutto il Rinascimento e il Seicento. La

seconda sezione analizza *Tipologie e modelli del libro animato moderno*, prendendo in esame, in un periodo di tempo che va dalla metà dell'Ottocento fino alla prima metà del Novecento, i libri animati destinati all'infanzia. Conclude il volume un utile *Glossario* relativo ai dispositivi mobili più usati per animare i libri.

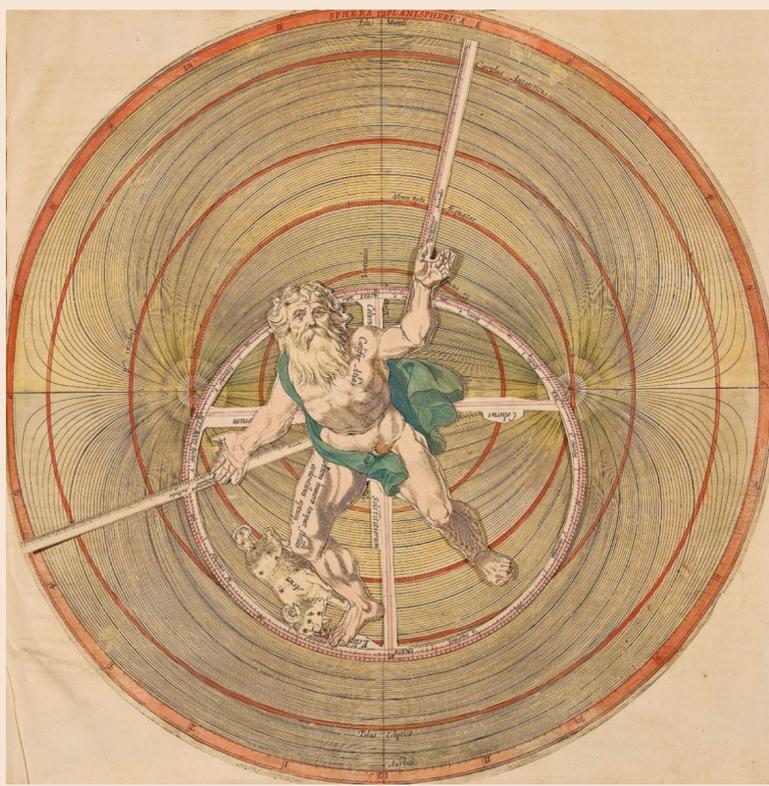
Quali sono dunque le tecniche impiegate per mettere in movimento un libro? In primo luogo l'uso di volvelle, cioè dischi rotanti, membranacei o di carta, sagomati e sovrapposti, e di flap, ovvero alette o lembi di carta pieghevoli, progettati per coprire e poi rivelare una o più immagini sottostanti. In passato la realizzazione dei libri animati, specie in campo medico, astronomico e astrologico, è stata resa possibile grazie all'impiego di vari materiali: carte di diversa grammatura, pergamena, perni metallici, fili di cotone, di canapa o di seta, colla, cera, ecc.

L'uso di volvelle e di flap si ritrova anche nella cultura manoscritta; lo testimoniano le opere del monaco benedettino inglese Matthews Paris (1200 ca.-1259) e del filosofo majorchino Ramon Lull (1232/33-1315), autore dell'*Ars Magna*. Più avanti, la fortuna della volvelle si consolida nei libri di sorte, fatti di elenchi di domande e di risposte sui destini umani, in quelli che trattano della misurazione del tempo o del calcolo dei cicli solari o degli oroscopi. Uno dei libri più belli e spettacolari del Rinascimento, a giudizio di Crupi, è l'*Astronomicum Caesareum* del cosmografo tedesco Petrus Apianus (1495-1552), corredata di circa venti volvelle colorate a ma-

**Dischi rotanti, scene tridimensionali, suoni, fumo e scie delle onde**

**Fino al 30 giugno**

Le due mostre, sono allestite rispettivamente presso la sede dell'Istituto Centrale per la Grafica di Roma e presso Palazzo Barolo - MUSLI a Torino



no. La prima opera a stampa con dispositivi mobili è il *Kalendarium* (1476) del matematico tedesco Johann Müller (1436-1476), più noto con il nome umanistico di Regiomontanus.

Un ampio spazio è dedicato nel volume, come già detto, ai libri animati per l'infanzia, compresi *pop up*, dalle cui pagine saltano fuori scene tridimensionali, libri che spesso prevedono "effetti speciali" visivi (fumo di una locomotiva o scie delle onde), e anche sonori, e che s'intrecciano con le suggestioni del precinema (teatro d'ombre e lanterne magiche) e del cinema d'animazione, e con quelle suscitate

dal mondo dei giocattoli, libri che più di recente hanno ispirato la creazione di app per smartphone e tablet.

Una curiosità sui libri per gioco interattivi. Nelle «Istruzioni per l'uso» ai *Cent mille milliards de poèmes* (1961), una macchina per fabbricare poesie in cui le pagine (dieci) sono formate da striscioline su cui è riprodotto il verso di un sonetto (che ha 14 versi), in modo che, alzando le striscioline, il lettore è in grado di creare il suo personale sonetto (le possibili combinazioni sono 10 elevato alla 14esima), Raymond Queneau confessa di essersi ispirato non ai giochi surrealisti tipo *Cadavere*

squisito, ma a un libro per bambini intitolato *Têtes de Rechange*, le cui pagine sono divise in tre strisce separabili: sulla striscia in alto è disegnata la testa di un personaggio, al centro il busto e in basso le gambe; agendo sulle strisce si ottengono combinazioni di figurine con teste e abiti differenti.

**POP-APP. SCIENZA, ARTE E GIOCO NELLA STORIA DEI LIBRI ANIMATI**  
Gianfranco Crupi e Pompeo Vagliani  
Fondazione Tancredi di Barolo, Torino, pagg. 287, € 25

## VIVISSIME CONDOGLIANZE

### LACRIME E MAGLIETTE

«Dopo il furto delle magliette alla Rinascente di Milano, giornali e siti continuano senza sosta a elaborare ipotesi. Il cantante Marco Carta, al quale in un primo momento era stato addebitato il poco gradito gesto, è in lacrime in una trasmissione (seppure al telefono), poi è scagionato, quindi sembrerebbe che la signora presente al suo fianco fosse l'autrice; anzi no, giovedì il padre di costei avrebbe dichiarato che si è incolpata per salvare il cantante. Incalzano psicologi, amici, esper-

ti. La solfa potrebbe continuare sino al processo e anche oltre. Ma, sia detto tra noi, la vera colpa è il furto di sei magliette, indipendentemente dall'autore. Rubare queste cose è un vero reato anche perché per entrare nella letteratura - Arsenio Lupin insegna - ci vuole ben altro e oggetti più consistenti. Anche nei fumetti è difficile fare storia con sei magliette: il conte Oliver delle avventure di Alan Ford, dedito con tutto il suo casato alla grassazione, si preoccupa dai gioielli in su. E anche i politici, che ben cono-

scono l'argomento (non tutti, per carità), le magliette le avrebbero evitate per guardare con più attenzione ad altre e più lucrose iniziative. Insomma, chiunque abbia rubato le magliette, seppur griffate, è un ladruncolo simile a quelli che un tempo rubavano i polli. Ancor più modesto dei topi d'appartamento, che sono i più odiosi. Morale della vicenda: rubare è riprovevole ed è anche un atto pernicioso, ma chi decide di farlo ci metta almeno un po' di stile. Sarà perdonato più in fretta. (Modesto Michelangelo Scrofevo)

**DIETA MEDITERRANEA TRA GEOGRAFIA MITO E REALTÀ**



**Specchiarsi nel cibo.**

In alternativa all'ideologia del fast food e alla «Gastro-anomia», ma anche al di fuori della retorica della «dieta mediterranea» sul quale ormai si è detto di tutto e anche il contrario, ecco la terza edizione, completamente rivista, del libro di Vito Teti (nella foto) *Il colore del cibo* (Meltemi, pagg. 284, € 24). Si dedica, come sottotitolo, a «Geografia, mito e realtà dell'alimentazione mediterranea». Un'opera che invita a specchiarsi nel cibo, a quel mangiare insieme

**A ME MI PIACE VICO EQUENSE, ECCELLENTE TRADIZIONE!**

**Davide Paolini**

«Dietro al banco», la mia passione. Una definizione conosciuta anni fa nella mia guida del Sole 24 ore per "battezzare" quei locali che hanno trasformato la loro ricerca di prodotti gastronomici in una proposta di menu.

Ci sono bellissime esperienze, in proposito, che si sono imposte tra cui: *Roscioli* a Roma, *Damini* ad Arzignano, *Hosteria Giusti* a Modena, ma una schiera di locali «dietro al banco» è in grande crescita in tutto il territorio italiano.

L'ultima scoperta è una mia conoscenza di lunga data, Salvatore e Annamaria De Genaro, autentici *talent scout* del loro territorio, che in passato mi hanno permesso di scoprire casari, pastai, vignaioli e agricoltori.

L'offerta attuale della loro bottega (*La Tradizione*, via Raffaele Bosco 969, T.081 8028437, Vico Equense): da bancone del meglio della gastronomia italiana si è trasformata in locale con una carta molto varia: c'è il «banco gastronomia» con piatti caldi (scarola ripiena, misto di torte rustiche, frittura di tradizione, parmigiana di melanzane).



che è un atto antico della nostra civiltà. Pane, acqua, pasta, erbe varie, carne e pesce e tutto quanto fa parte di questa storia, entra nel racconto di Teti e ci ricorda che noi siamo - anche e soprattutto - quello che mangiamo.

ne); una rassegna di salumi e formaggi abbinati, frutto di ricerca certosina: fiordilatte di Agerola e sott'olio; bresaola e caprini; burrata e alici. La novità della mia recente visita è stata di scoprire inaspettati piatti caldi, preparati da Pasquale e serviti con professionalità da Maria Luisa e Giovanna, a cominciare dai gustosi Ziti di Gragnano alla genovese e al rigatone al ragù napoletano; scontata l'eccellente qualità della pasta, ma il condimento non è da meno (promettente la mano giovane del cuoco).

Lo si capisce dalle razze delle costate disponibili, cotte in un originale forno: marchigiana, scottona bavarese, fassona piemontese, galiziana, varietà non facili da trovare altrove che si possono scegliere direttamente al banco.

La scelta dei piatti corre poi alla pagina "contaminazioni" dove la ricerca si nota ancora una volta nel «filetto ai pepi di Gianni Frasi» (l'amato torrefattore degli chef, scomparso recentemente, grande esperto anche di pepe) o nell'agnello croccante con panatura di biscotto di Agerola; inconsueta la bombetta sicula con il ripieno di pistacchio e pecorino servito su patata schiacciata con olive e verza viola marinata.

Grande scelta pure di dessert: caprese al limone, crema catalana, ma un invito anche la colazione con brioches con ricotta e confettura di fichi bianchi o yogurt di bufala biscotto e composta.

Il vino è un altro punto di forza: ho assaggiato due vini campani davvero di livello: Fiano di Avellino Pietramara 2012 cantina Favati e ho ritrovato il Pellagrello nero e Casa vecchia, Piancastelli 2014 di Terre del Principe che già anni fa mi aveva colpito.

Si parla spesso, a proposito, di serate esperienziali fatte, ahimè, di foto e like, questa dalla famiglia De Genaro di contro è davvero un'esperienza ma di cuore! *Sine qua non*

## Liberation Route

# Da Londra a Berlino lungo i luoghi della memoria

Enrico Marro

Storia. Memoria. Valori. Emozioni. Come quelle dell'olandese Jan Loos, 89 anni, oggi guida d'eccezione dell'Airborne Museum vicino ad Arnhem, quando rivide se stesso quattordicenne in mezzo ai furiosi combattimenti casa per casa dei paracadutisti britannici con le SS tedesche. Quando racconta di come la sua famiglia accolse un capitano inglese 26enne, ferito, gentile, facendolo riposare un paio d'ore, per poi salutarlo e ritrovarlo qualche anno dopo sepolto in un vicino cimitero di guerra.

Oltre 34mila tra paracadutisti e soldati trasportati da alianti, 1763 veicoli, 263 pezzi d'artiglieria: scattata il 17 settembre 1944, l'Operazione Market Garden, il «secondo D-Day», voleva accorciare la seconda guerra mondiale di quasi un anno liberando Berlino prima di Natale. Con un audace blitz a sorpresa, i paracadutisti alleati dovevano impadronirsi dei ponti olandesi sul Reno per consentire alle divisioni corazzate anglo-americane di invadere il Reich da nord, dove terminavano le fortificazioni della Linea Sigfrido. Ma a differenza del D-Day - di cui si è celebrato l'anniversario il 5 giu-

gno a Portsmouth tra la commozone dei veterani e i leader dei Paesi alleati - nella più grande operazione aviotrasportata della storia a vincere furono i tedeschi. Per pura fortuna, ma anche per l'eccessiva fiducia dei comandi Alleati in una facile e rapida sconfitta del nemico. Ad Arnhem un'intera divisione di paracadutisti britannici fu annientata nel tentativo di catturare «quell'ultimo ponte», rimasto invece in mano tedesca.

Proprio nella regione olandese del Gelderland, in cui si è combattuta la battaglia, nel 2008 dall'idea di due stagisti è nata Liberation Route Europe (LRE), fondazione internazionale che unisce in modo unico turismo e storia, mettendo in rete musei, luoghi della memoria e lo storytelling dei sopravvissuti per raccontare la seconda guerra mondiale da prospettive e punti di vista completamente inediti. Sovvenzionata dalla Ue e presieduta dall'ex numero uno del Parlamento europeo, Martin Schulz, la fondazione è presente in Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia, Gran Bretagna, Germania, Polonia e Repubblica Ceca, con partnership in Canada e negli Stati Uniti. Da pochi giorni è ope-



**Lo sbarco dei paracadutisti**  
L'Airborne Museum vicino ad Arnhem nei Paesi Bassi

rativa anche in Italia. «Vogliamo allargare il più possibile l'adesione alla rete da parte di tutti quei soggetti che nel nostro Paese condividono lo spirito e gli obiettivi di LRE - spiega il direttore Carlo Puddu - . In particolare ora vo-

gliamo promuovere in Italia la campagna internazionale «Europe Remembers», lanciata in occasione del 75° anniversario della fine della guerra, che a livello europeo ha l'obiettivo di raggiungere oltre 25 milioni di potenziali visitatori». «Europe Remembers» (europere-members.com/it) culminerà l'anno prossimo nella realizzazione di un colossale percorso di quasi tremila chilometri, da Londra a Berlino, costellato da speciali monumenti (chiamati «vettori») disegnati dall'archistar Daniel Libeskind.

I numeri, del resto, danno ragione alla scommessa del fondatore Jurriaan de Mol. A livello europeo LRE lavora con oltre 200 organizzazioni, promuovendo più di 300 strutture museali e siti della memoria. I musei più importanti sulla «strada della Liberazione» dalla Normandia a Berlino fino al 2017-2018 ricevevano fino a 500mila visitatori l'anno, che si stima da quest'anno triplicheranno a quota 1,5 milioni. Ma c'è un dato ancora più importante: l'età media delle persone che visitano i luoghi della memoria è scesa a 40 anni. Segno che l'offerta turistico-culturale è diventata più moderna ed efficace.

«Chi si è mosso prima come Francia, Olanda e Belgio sfoggia numeri incredibili - spiega ancora Puddu - mentre il nostro Paese ancora non riesce a fare massa critica: abbiamo tanti musei ma piccoli, frammentati, poco valorizzati. Spesso sono semplici raccolte di cimeli prive di un percorso museale persino in lingua italiana, non parliamo dell'inglese». La sfida di LRE Italia è quindi mettere in rete comuni, associazioni, sponsor, convegni e pacchetti turistici, creando uno strumento che valorizzi i luoghi della memoria e lo storytelling di chi ha vissuto la guerra in prima persona.

«Il nostro è un progetto serio e ambizioso - sottolinea il direttore di LRE Italia - con tanto di comitato scientifico composto da storici ed esperti: ma abbiamo bisogno di sponsor e fondi, anche per formare guide in grado di «raccontare» al turismo internazionale che cosa ha significato per l'Italia la guerra. Non dimentichiamo che il turismo storico, oltre a rappresentare un veicolo di cultura e trasmissione della memoria, è in grado di creare posti di lavoro e ricchezza». Come dimostra l'esperienza olandese.

**SU HOW TO SPEND IT VIAGGI ESTREMI MA CON TUTTI I COMFORT**



**In edicola.**

Moto ed estate vanno d'accordo e di pari passo. La libertà è off road, in sella a una due ruote per viaggiare senza rotte stabilite e dormire sotto le stelle. Con How to spend it in edicola il viaggio comincia dall'Andalusia fino alle montagne del Marocco